

Il Mattino 8 Giugno 2000

Camorra, clan scatenati

Due agguati, due morti

Ancora due agguati, ancora due morti ammazzati nella periferia settentrionale: ieri sono stati assassinati Giuseppe Russo, 42 anni, e Angelo Liccardo, di 43, entrambi pregiudicati, entrambi ben noti alle forze dell'ordine per i loro legami con la camorra. Le imboscate a distanza di mezz'ora: forse un "botta e risposta" ma non si può neanche escludere che le due vittime facessero parte di uno stesso "giro".

Al primo hanno sparato in volto mentre percorreva a piedi via Miano, all'altezza del ponte Don Guanella. L'imboscata al secondo in via Ruta, nella zona di Masseria Cardone: è stata la moglie cori la propria auto ad accompagnare Liccardo in ospedale ma è stato del tutto inutile.

E così i morti ammazzati nella zona salgono a sei in meno di due mesi (senza contare i ferimenti). Non c'è dubbio che - dopo un periodo di relativa calma - tra Secondigliano-Scampia ed il quartiere di Piscinola/ Marianella (Capodimonte) sia ripreso lo scontro, probabilmente per il controllo del business della droga che nella zona delle Vele è, come noto, la principale attività produttiva. E immediatamente la mente corre ai dieci tossicomani deceduti in pochi giorni, un paio di mesi fa, perché era stata messa in circolazione una partita di eroina tagliata male all'origine, nel paese dov'era avvenuta la raffinazione. Ma non si esclude neanche l'ipotesi di una spaccatura in seno all'Alleanza di Secondigliano.

Erano le 19 quando due killer sopraggiunti in motorino ieri si sono avvicinati a Giuseppe Russo, che camminava a piedi in via Miano - non lontano dalla propria abitazione - e gli hanno sparato in volto. Qualcuno ha telefonato al « 113». Sul posto gli agenti del polo di Scampia, guidati dal vicequestore dottor Luigi De Stefano, e quelli della Mobile (guidata da Romolo Panico). Russo è stato immediatamente trasportato con un'ambulanza al San Giovanni Bosco ma è morto durante il tragitto.

Dopo circa mezz'ora i killer entrano in azione a Masseria Cardone. Angelo Liccardo, soccorso dalla moglie, è ancora vivo quando giunge al Cardarelli ma nel giro di qualche minuto cessa di vivere tra le scene di disperazione degli altri familiari e dei tantissimi vicini accorsi nel frattempo in ospedale.

Un botta e risposta? Sono in corso le indagini. Certo è che i due agguati, avvenuti a poca distanza l'uno dall'altro, sono collegati.

Entrambe le vittime avevano parecchi precedenti penali ed erano legate a organizzazioni camorristiche: Giuseppe Russo, che abitava al rione Don Guanella, secondo gli investigatori era legato al clan dei fratelli Lo Russo, i famigerati "capitoni" di Secondigliano; Angelo Liccardo - precedenti per associazione a delinquere semplice e mafiosa, per tentato omicidio, per estorsione e rapina - faceva parte del clan Licciardi.

Siamo a sette agguati in due mesi. Il 5 aprile fu ucciso al rione Don Guanella il 47enne Carmine Lebro. Il secondo raid il 18 maggio: Ciro D'Amico, un contrabbandiere figlio di un ex cutoliano morto qualche anno fa, resta soltanto ferito. Secondo morto ammazzato (3° agguato) al rione Don Guanella il 28 maggio: Ciro Velardi, 35 anni, pure pregiudicato (e resta ferito per caso un incensurato, Maurizio Cernacchiaro). Il 31 maggio è la volta di Renato Tramontano, 47 anni, ritenuto legato al clan Prestieri: massacrato... E l'altro ieri, 6 giugno, era stato ucciso a Piscinola (a ridosso del rione Don Guanella) Giuseppe Santoro, 35 anni, noto spacciatore di droga.

Le vittime di ieri appartenevano a due gruppi criminali confluiti nel "cartello" di Secondigliano che sta tentando di espandere la sua egemonia su tutto il territorio metropolitano. Una spaccatura all'interno dell'Alleanza? Certamente anche la scia di sangue che la droga porta sempre con sé.

Luisa Russo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS